

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 173

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinez.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 5 Agosto 1903

La elezione di Papa Pio X

Riproduciamo qui i telegrammi pubblicati ieri in supplemento.

L'aspettativa.

ROMA, 4 — ore 1.55.

Circa ottomila persone si trovano in piazza S. Pietro. Verso le 11.25 notasi grande movimento in Vaticano. Diffondesi la voce che il Papa è eletto.

La folla si dirige nell'interno della Basilica. Intanto i corpi armati pontificii indossano l'alta uniforme.

Appena sparsasi la notizia dell'elezione del Papa per la città, tutta la folla si dirige in S. Pietro. Tempo magnifico.

L'annuncio dalla loggia esterna.

ROMA, 4 — ore 2.30.

Il Cardinal Macchi alle 11.50 annuncia dalla loggia esterna di S. Pietro che il Card. SARTE è eletto Papa assumendo il nome di PIO X. Le truppe presentano le armi. Folla enorme.

La prima benedizione del nuovo Papa.

ROMA, 4. — ore 14.4.

Il ritardo della sfumata aveva fatto prevedere l'elezione del Papa; inoltre sopra la loggia del braccio detto di Costantino dove è il portone di bronzo, notavansi alcune guardie che parlavano concitate. Accresceva il dubbio perchè le guardie nobili avrebbero subito dovuto far servizio d'onore al nuovo Papa. Alcune migliaia di persone radunansi, malgrado il sole cocente, sulla spianata e gradinata della Basilica. Finalmente alle 11.40 si aprono le finestre della gran loggia, e compare l'architetto Schneider con altri operai che distesero un'arazzo. Qualche minuto dopo comparve preceduto dal Crocifero il Cardinal Macchi, che con voce molto chiara ma alquanto commossa pronunciò l'annuncio.

Dopo udito il nome del Cardinal SARTE, la folla acclamò, sicchè il Card. Macchi dovette aspettare per continuare l'annuncio che il Papa aveva scelto il nome di PIO X. Subito molta folla riversossi nella Basilica attendendo la benedizione del nuovo Papa. Difatti immediatamente gli operai tolsero l'arazzo dalla loggia esterna portandolo in quella interna. Poco dopo si udirono i cantori che intonavano la formola della benedizione papale e subito apparve il nuovo Pontefice indossando la veste bianca con mozzetta in velluto cremisi, stolone rosso e zucchetto bianco. Era trasportato in sedia gestatoria. Grandi acclamazioni ac-

colsero la sua comparsa. Il Papa diede la benedizione a voce alta, quindi si ritirò tra nuove acclamazioni mentre la folla sfollava dalla Basilica ordinatamente.

L'« Osservatore Romano »

ROMA, 4 — ore 15.

L'Osservatore Romano, uscito in edizione speciale alle 13.30, abbandonato il lutto e ripresa la testata coll'arma papale annuncia ufficialmente che venne eletto Papa il Card. GIUSEPPE SARTE e che assunse il nome di PIO X, e manda un caloroso saluto al novello Pontefice.

La « Voce della Verità »

ROMA, 4 — ore 15.30.

La Voce della Verità uscita alle 14.30 colla prima pagina a fregi annuncia la proclamazione di PIO X, e lo saluta professando gli obbedienza.

L'apertura del Conclave.

ROMA, 4 — ore 17.

Il Conclave, col consueto cerimoniale, si aprì alle ore 16. Il Maresciallo Principe Chigi dopo l'apertura del Conclave entrato nel recinto di esso baciava il piede al nuovo Pontefice.

L'annuncio a Venezia.

VENEZIA, 4 — ore 16.51.

La notizia che il Cardinale SARTE Patriarca è eletto Papa produce viva e lieta emozione in tutta la cittadinanza. I giornali pubblicarono tosto i supplementi col ritratto di Pio X. Nelle vetrine dei negozi si esposero pure i ritratti del nuovo Papa. Alle ore 15 le campane delle parrocchie suonarono a distesa in segno di giubilo.

Nella nostra città.

La fausta notizia dell'elezione a Sommo Pontefice del Cardinale Patriarca di Venezia si diffuse rapidamente nella nostra città. I cittadini udinesi, che conoscono bene il nuovo Papa anche perchè nel settembre 1901 fu qui a pontificare al Santuario delle Grazie, ne esultano sinceramente. Mentre il supplemento va in macchina le campane della città suonano a distesa.

Viva adunque il Papa!

Pio X e l'azione cattolica

Roma, 4. — Il Santo Padre ha ammesso in udienza speciale il conte Giovanni Grosoli, Presidente generale dell'Opera dei Congressi, al quale confermava il suo vivissimo interessamento per l'azione cattolica, impartendo una speciale benedizione a tutte le associazioni cattoliche, ai membri di esse ed alle loro famiglie.

La notizia ai Sovrani

Roma, 4. — La notizia della elezione del Pontefice venne comunicata telefonicamente dall'on. Ronchetti all'on. Zanardelli. Il primo telegramma spedito fu per il Re, il secondo per la Regina Margherita.

Quindi venne data comunicazione ai rappresentanti all'estero e ai prefetti. Infine furono lasciati passare i dispacci « Stefani » e quelli privati.

Il manifesto del Card. Vicario.

Roma, 4. — Dal Card. Vicario verrà pubblicato un manifesto al popolo romano, prescrive un Te Deum in tutte le basiliche e chiese, il suono delle campane per un'ora e per 3 di la recitazione nella messa della colletta pro gratiarum actione.

Una visita

ATTORNO AL CONCLAVE

ROMA, 4 agosto.

(Guelfo) Stamane quando ancora tutto era tranquillo attorno al Vaticano e nessuno ancora si disponeva ad osservare la sfumata che doveva avvenire verso le ore 11, ho pensato di fare una escursione attorno al Conclave nei luoghi più interessanti e più frequentati. Il palazzo vaticano veduto dal di fuori sembra ora un gran convento di clausura: alle finestre che si vedono dall'esterno sono state inchiodate delle tavole che impediscono assolutamente a colui che sta dentro rinchiuso di poter vedere il mondo esterno; e quando, qua o là, si è avuto sentore di qualche tentativo fatto da imprudenti e curiosi conclavisti del seguito degli E.mi, per comunicare col pubblico anche per semplice curiosità, subito sono state prese le misure necessarie e di rigore per autorità del Maresciallo. Entro sembra che regni silenzio perfetto.

L'affollamento invece è alle rote, unico mezzo per il quale il mondo può comunicare con i conclavisti e sotto la sorveglianza degli uditori, prelati e sorveglianti militari e laici. Per mezzo delle rote possono entrare in Vaticano le lettere e qualunque altro oggetto, che però viene diligentemente esaminato, se mai contenga qualche cosa relativo allo scrutinio...

Vicino alla rota, posta dalla parte della zecca fra il cortile di S. Damaso e quello dei Pappagalli, stanzava questa mattina la guardia nobile agli ordini del Conte Pecci — guardie dei vari corpi stanzavano nel cortile del Maresciallo e all'ingresso del cortile di san Damaso a capo dello scalone di Pio IX.

Le manifestazioni di Venezia pel nuovo Papa

Il Capitolo patr. di S. Marco mandò al nuovo Pontefice il seguente telegramma: « Beatissimo Padre Pio X »

Roma.

L'elezione stamane providenzialmente avvenuta della Vostra Persona a Vicario di Gesù Cristo, mentre in tutto il Clero e popolo Veneziano, ed in noi specialmente, desta il giubilo più vivo, perchè vediamo rimeritate le Vostre virtù e l'opere episcopali, ci porta subito tutti nella devozione concordi ai Vostri piedi, per augurarvi gloriosissimo il Pontificato e per implorare dal Vostro Cuore tanto a noi affezionato, tra i primi, l'Apostolica Benedizione.

Il Capitolo Patriarcale.

Un telegramma del Comitato Diocesano. « Sua Santità Pio X »

Roma.

Noi che per nove anni godemmo della speciale benevolenza del Vostro Cuore Paterno, vogliamo essere tra i primi ad

esprimere la nostra esultanza pel Vostro Esaltamento alla Cattedra di S. Pietro e presentandovi l'omaggio della più profonda riverenza chiediamo l'Apostolica Benedizione.

Pel Comitato Diocesano

Previtali - Passi - Valsecchi.

Il medesimo Comitato diocesano pubblicò il seguente proclama:

« Concittadini! »

Già sull'ali dei venti è corsa la lieta novella che il Sacro Collegio dei Cardinali, guidato dallo Spirito di Dio, ha dato alla Chiesa Universale il suo nuovo Pastore, nella persona dell'Eminentissimo Card. Giuseppe SarTE nostro Patriarca.

Ciò solo è già bastevole per infondere negli animi dei Cattolici una santa letizia; ma questa in noi si raddoppia ben a ragione, quando pensiamo che il novello Pontefice sale al soglio supremo movendo da questa Venezia a Lui tanto diletta; da questa Venezia che per nove anni Egli edificò colla sua sapienza, colla sua umile ed effusa carità, colla austera semplicità della vita, colla inalterabile benignità de' suoi modi; da questa Venezia che anche di recente mostrò di riconoscere in Lui il preziosissimo dono fattole da Dio nel concedere tal Maestro e tal Padre.

Più che altri pertanto abbiamo ragione di lodarne e ringraziarne il Signore con tutta l'effusione dell'animo; certi come siamo che i vincoli della nostra figliuolanza non si sono spezzati, ma si rafforzano anzi viepiù nella sua più alta ed universale paternità. E' perciò che il Comitato Diocesano nel ripetere ai Cattolici di Venezia il faustissimo annunzio, esprime pubblicamente al novello Pontefice Pio X il suo omaggio filiale, le proteste amplissime della sua devozione illimitata e il rituale augurio: Santo Padre ad multos annos!

La Presidenza.

Un telegramma della « Difesa ».

La Difesa ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

« Sua Santità Pio X — Roma. »

Vostri umili figli Difesa commossi, esultanti, mal sapendo dominare tumulto affetti, acclamano Vostra Santità che, pur dolenti perdere amatissimo Pastore, accompagnarono Roma con auguri più fervidi ed oggi vedono verificato splendidamente loro presagio. Vostra Apostolica benedizione ci conforti e ravalori.

Saccardo, Valsecchi, Larese, Sorteni, Pavan.

Una circolare di Mons. Vicario gen. ai Decani Patriarcali.

« Agli Ill.mi e Rev.mi Mons.ri Decani Patriarcali »

Venezia, 4. — Nella riserva di prossimo Avviso con relative istruzioni, interesse intanto V. S. Ill.ma e Rev.ma perciò si compiaccia di annunziare al popolo la avvenuta elezione del Sommo Pontefice, ordinando il suono festivo delle campane delle Chiese tutte della sua Decania oggi alle ore 3 pom. e nei tre giorni successivi alle 9, alle 12 e alle 18 con tre segni per volta.

Il Vicario Generale Can. Mion.

Un album dei Veneziani.

Dietro iniziativa del cav. Ettore Brocco, accolta con vivo entusiasmo, è stato costituito un Comitato sotto la presidenza del conte Enrico Passi, per raccogliere le firme dei Veneziani in un album da presentarsi a Sua Santità, come omaggio di affetto e di reverenza. La raccolta delle firme fu iniziata oggi stesso e si sono ormai iscritte oltre 700 persone. I fogli si trovano nell'atrio del Palazzo Patriarcale e saranno poi distribuiti nelle Parrocchie.

Un discorso di Mons. Sanfermo sul nuovo Papa ai Santi Apostoli.

Questa sera, alla chiusura della solenne esposizione del SS.mo Sacramento ai SS. Apostoli, Mons. Sanfermo, dall'altare, rivolse al popolo un breve discorso sull'elezione del Sommo Pontefice. Monsi-

gnor Sanfermo, colla sua consueta parola che entusiasmo, cominciò a parlare. La chiesa era zeppa: tutti pendevano dalle sue labbra.

Egli parlò commosso e commovente. I sacerdoti che lo assistevano, i parroci che nel coro lo attorniarono, molti del pubblico piangevano quando l'illustre Monsignore accennava al dispiacere per la perdita fatta da Venezia, dispiacere che solo la completa fede nelle volontà di Dio può calmare. Egli ammirò le doti del novello Pontefice quando accorreva al letto dei malati: nelle case ove si sofferiva: dove si aveva bisogno di aiuto materiale e morale.

Un mormorio che tratto tratto si sentiva ad approvazione dalle parole del Sacerdote, si cambiò in vero applauso, solo retentivo dal pensiero della santità del luogo, quando egli accennò all'origine umile del Sommo Padre, facendo confronto della vera popolarità della Chiesa colle vane lusinghe dei demagoghi.

Alla fine Mons. Rev.mo impartì la benedizione, mentre la folla prostrata pregava da Dio pel novello Papa le grazie più abbondanti.

Fu in vero questa una dimostrazione che con quella fatta dieci giorni fa al Patriarca di Venezia dimostra di quanto amore e di quanta venerazione sia circondato Papa Pio X nella sua città.

UN PARTICOLARE CURIOSO.

Roma, 4. — A titolo di curiosità si è rilevato che Papa SarTE è stato nove anni curato, nove anni Vescovo e nove anni Patriarca di Venezia.

Nell'ospizio di santa Marta. L'ultima sfumata.

Roma, 4.

(Guelfo). — Una scena caratteristica avviene tutte le mattine all'ospizio di S. Marta dove si fa la distribuzione ai poveri di tutti i viveri avanzati nella giornata antecedente ai conclavisti. Sono centinaia di mendicanti che accorrono ad approfittare della carità: qualche giornale ci ha fatto sarcastiche osservazioni; forse, perchè non abituato a sfamare il povero, avrebbe visto più volentieri andar quella grazia di Dio nelle cloache romane.

Vengo a sapere che il Card. Herrero y Espinosa Vescovo di Valenza il quale entrò indisposto in Conclave, ora trovandosi in condizioni allarmanti di salute. Ieri sera fu introdotto in Vaticano il suo Vicario Generale e gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti. Le sue condizioni sembrano disperate, attesa l'avanzatissima età.

Si dice che quattro siano i cardinali infermi e cioè i Cardinali Herrero, Cretoni, Laugeneux e Vives y Tuto.

Ieri sera una folla enorme assisteva alla sfumata. Saranno state circa 40,000 persone. Attivissimo il lavoro dei fotografi dilettanti ed artistici. Si notavano fra la folla le più spiccate personalità del campo giornalistico mondiale. L'apparato di forze militari ieri sera era stragrande. Piazza S. Pietro sembrava una piazza d'armi. Si chiacchiera molto sulle intenzioni di Zanardelli a questo proposito. Vedremo.

La sfumata solita avvenne alle ore 6,20: il pubblico vi assiste con vivo interesse, dispendendosi poi lentamente.

Merry Delval cardinale.

Roma, 4. — Per la vestizione vengono chiamati il conclavista e il cameriere del cardinal SarTE. Essi accorrono gli si gettano in ginocchio davanti e quindi si accingono a vestirlo.

Quando il segretario concistoriale Merry Delval porge al nuovo Papa lo zucchetto bianco, il nuovo Papa si toglie quello rosso e lo consegna a Merry Delval così nominandolo cardinale.

I TELEGRAMMI della Deputazione Provinciale e della Giunta Com. di Venezia.

Venezia, 4. — La Deputazione Provinciale ha spedito, per mezzo del suo presidente, il seguente telegramma al Sommo Pontefice Pio X:

« Sua Santità Papa Pio Decimo. — Vaticano — Roma. — Deputazione Provinciale di Venezia che ha lungamente apprezzate alte doti di mente e di cuore Vostra Santità compiacendosi vivamente Suo esaltamento Soglio Pontificio interpreti sentimenti intera Provincia unanime devoto ossequio. — Pres. Emilio Penzo ».

La Giunta ha spedito a Roma il seguente telegramma:

« Sua Santità Pio X — Roma. — Venezia, memore sacerdozio d'amore e di virtù esercitato suo Patriarca, accoglie con animo esultante annunzio Vostra elezione suprema Autorità della Chiesa e presenta Vostra Santità l'omaggio di profonda riverenza. — Per la Giunta Comunale, assessore delegato firmato Facci ».

Riese al S. Padre Pio X.

Castelfranco Veneto, 4. — Il sindaco di Riese, appena conosciuta la elezione del Card. Sarto a Sommo Pontefice inviò il seguente dispaccio a mons. Bressan, segretario del Sarto: « Sindaco Riese insieme all'intera popolazione esultante prega V. S. di unire i sentimenti di affettuosa profonda venerazione al Sommo Pontefice implorando l'apostolica benedizione per l'umile paesello che gli diede i natali e che ora orgoglioso festante lo vede assunto per il vasto sapere e le preclari virtù ai più alti fastigi della suprema gerarchia ecclesiastica. Salgono a lui fervidi voti ed auguri di gloria e prosperità — firmato sindaco Andreazza ».

Giovedì radunerassi il Consiglio di Riese per decretare le onoranze a Pio X.

Omaggio delle Associaz. Cattoliche al Sommo Pontefice

Ieri stesso, giorno dell'elezione del Sommo Pontefice l'Ufficio di Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi ha unitamente a sua Santità il seguente dispaccio:

BEATISSIMO PADRE,

L'Ufficio di Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi, sicuro interprete dei sentimenti di tutti i Comitati dipendenti ed Associazioni aderenti, ringrazia umilmente Iddio che abbia scelto la Vostra Persona a ridare gioia alla Chiesa vedovata, e prostrandosi riverente ai piedi di Pietro, che rivive in Voi, Vi professa e promette la stessa intera devozione che nutrì per il Vostro grande Predecessore, e fa voti che il lume celeste venuto da Lui all'azione cattolica italiana divenga colla benedizione Vostra fuoco ardente, onde si continuino e si accrescano gli sforzi e i sacrifici concordati per cooperare colla Chiesa alla salute della patria.

Conte Giovanni Grosoli — Pironi — Marchese Lorenzo Bottini — Barone Luigi Dematteis — Comm. Giuseppe Giglio Tramonte — Mons. Giacomo Radini Tedeschi — Cav. Giuseppe Vicentini — Comm. Luigi Corsanego — Merli — Conte Stanislao Medolago — Albani — Comm. Nicolò Rezzara — Padre Gaetano Zocchi — Marchese Filippo Crispolti — Avv. Angelo Mauri — Monsignor Luigi Cerutti — Dott. Giuseppe Micheli — Prof. Giuseppe Toniolo — Conte Carlo Zucchini.

LA STAMPA

o la elezione del card. Sarto.

La stampa, in generale, si mostra deferente per la nomina fatta dal Sacro Collegio. Il card. Sarto non ha precedenti: egli viene nuovo sulla gran scena. Certo nel Conclave erano personaggi illustri per dottrina, per diplomazia per casato. Bene, si sorpassò a tutti per raccogliersi sul nome del card. Sarto non addottrinato nelle Università negli Atenei e negli Archivi; non diplomatico, anzi ignaro di quegli ambienti diplomatici; non nobile. E quanto fu così, si deve concludere che ben grande Egli deve essere agli occhi di Dio!

Cominciamo dal riportare il giudizio del più feroce giornale antireligioso e antipapale — *l'Avanti*, che scrive:

Sarto uscito da una famiglia di contadini, da quella gente umile che tante energie sente in sé distruggere. Nella nostra società invellatrice nella miseria, ha raggiunto il massimo potere spirituale cui un uomo possa aspirare nel secolo ventesimo. Non di grande ingegno né di vasta coltura, ebbe in sé sempre la forza e la pertinacia della terra che ne vide i natali. Contadino, né in questa parola si cela nulla che non sia dignitoso, non disdegna un momento l'umile nascita e volle sempre ricordarla, non strappando con nepotismi i suoi parenti dal lavoro dei campi. In questo sta il suo carattere, in ciò la sua forza. Non di vasto ingegno ma sottile e scaltro, fermo e tenace salì e nell'ascendere non

dimenticò mai sé stesso e per l'umiltà sua si raccolse attorno il rispetto e l'ammirazione. Questo diciamo in omaggio alla verità in un giornale che del papato è il più accanito ed inconciliabile avversario; questo diciamo poichè non siamo (?) offuscati nel considerare uomini e cose dalla passione.

L'Italia constata che la nomina del Card. Sarto si è appresa a Roma con viva e generale soddisfazione.

Il *Giornale d'Italia* dice: Un Papa religioso era nel desiderio di tutti. Speriamo che Pio X sia questo Papa che il mondo e sopra tutto l'Italia attendono all'opera. Noi a quest'opera l'attendiamo serenamente, consci che il destino e la forza della patria nostra è una grande e immortale idea che rappresenta nell'umanità e nella storia.

La *Capitale* dice: La sua vita di vescovo e di Cardinale conta poco; conciossiachè comincia oggi pel Papa una esistenza nuova, durante la quale dovrà dare di sé prove che non ha certo potuto dare finora; solo il tempo potrà dire se ha in sé l'ingegno, il cuore, le attitudini per reggere il peso addossato alle sue spalle. Qualunque parola di letizia o di rimpianto per la scelta fatta dal Sacro Collegio sarebbe a quest'ora o cortigia-neria volgare o sfogo di mal nutriti ed irragionevoli sdegni.

L'impressione all'Estero

Parigi, 4. — All'una pomeridiana cominciarono ad uscire le edizioni straordinarie dei giornali coi dispacci annunziatori della elezione a Pontefice del cardinale Sarto, pubblicandone la biografia e il ritratto.

L'impressione è stata assai favorevole e la popolazione cattolica si mostra molto soddisfatta.

Berlino, 4. — Tutti i giornali commentano l'elezione del Papa rallegrandosi sia caduta sul cardinale Sarto, noto per la religiosità la cultura e il carattere temperato.

Vienna, 4. — L'elezione a Papa del cardinale Sarto, annunciata dai supplementi dei giornali andati a ruba, produsse sorpresa, ritenendosi probabile la elezione di Vanutelli oppure a Srampa. Il *Fremdenblatt* scrive che Sarto, uomo buono e conciliante, sarà mite nella sua attitudine verso l'Italia.

Da Pio I a Pio X

(da un aquilejese all'altro)

Pio X! Un veneto! con linguaggio antico, un aquilejese! Stando alla tradizione, la serie dei Pii comincia appunto da un aquilejese come fino ad ora finisce con un aquilejese! Il nostro amor regionale, l'affetto, non piccino ma profumato di semplice gentilezza, alla nostra piccola patria che fu sì grande un dì, dev'essere soddisfatto. Papa Sarto! E viva il papa aquilejese!

Di s. Pio I, pontefice alla metà del secolo II, poco sappiamo più che il nome. Il libro pontificale cominciato a compilare sulla fine del secolo VI dice di lui: « Pio, italiano di nazione, figlio di Rufino, fratello dell'autore del Pastore della città di Aquileia sedette diciannove anni, quattro mesi e tre giorni. Visse al tempo di Antonio il pio ». E il canone muratoriano, documento quasi sincrono, parlando di Emma, autore del *Pastor* lo chiama fratello di Pio pontefice. Si volle far s. Pio autore di parecchi scritti, si volle assegnargli date ed anni di pontificato, ma con poco o nullo fondamento critico. Il celebre editore del *liber pontificalis* Luigi Duchesne si è astenuto di ogni indicazione cronologica fino al pontificato di Pontiano (230-35), riconoscendo l'impossibilità di una cronologia precisa. Certo però è che il pontificato di s. Pio I cade press'a poco sulla fine dell'impero di Antonino pio (138-161). Visse dunque s. Pio in quei tempi difficili e oscuri della Chiesa quando la persecuzione, non ancora violenta come nel secolo seguente, ma continua, lenta, talvolta sporadica quale la faceva un subito furore della moltitudine e la regolava la giurisprudenza di Traiano e di Adriano, tormentava il corpo mistico di Gesù, simile ad una lenta febbre consumatrice. Come visse s. Pio? Che speranze lo sollevarono? Come morì? Nessuna risposta a queste domande. Se l'idea espressa nel *Pastor* di Emma, che ci vien data per suo fratello, era anche la sua, noi dobbiamo rallegrarci. Però che allora s. Pio rappresenterebbe il principio di quella tendenza progressista della Chiesa romana, diretto alla moderazione degli antichi rigori, che circondò di tanta luce d'avvenire i pontificati di Zeffirino e di Callisto a principio del secolo III.

Prima d'incontrare un nuovo Pio sulla cattedra romana dobbiamo discendere fino al 1457, in piena rinascita. Enea Silvio Piccolomini, piccolo di statura, nervoso, elegante, era stato nel secolo un umanista che non avrebbe fatto certo presagire di lui un papa. Segretario prima del card. Capranica e poi dello Scaligero e dell'Albergato, egli parteggiò vivamente per i scismatici del concilio di Basilea, quindi passato al servizio dell'imperatore Federico III fu de' neutrali della Germania. Venuto ambasciatore a papa Eugenio IV abbracciò la parte della Chiesa. Fu al servizio di Nicolò V e fu creato cardinale da Callisto III a cui successe col nome di Pio II. Pontificato difficile fu il suo, essendo egli continuamente costretto a difendere quel territorio pontificio che con Martino V veniva trasformandosi da un aggregato comunale e feudale a stato moderno. Due cose spiccano maggiormente nel suo pontificato: la munificenza dell'umanista e l'ardore del pontefice cristiano con cui venne incalzando i principi alla guerra contro i turchi. Riuscì a formare la famosa lega contro Maometto II, ma venuto ad Ancona per prendere egli medesimo il comando della flotta, morì improvvisamente nel 1458. Fu pontefice pio, in onta alla vita mondana condotta in giovinezza prima di entrare nello stato ecclesiastico, e da lui poi riprovata. Gli fu adattato il verso: *Sum Pius Aeneas fama super aeterna notus*. Ebbe anch'egli una qualche relazione con la nostra regione aquilejese: Nicolò V lo aveva nel 1447 nominato vescovo di Trieste.

Passò come una meteora luminosa e rapida il pontificato di Pio III tra Alessandro VI e Giulio II. Il conclave si radunava tra le rivalità del duca Valentino che vedeva crollare da ogni parte la triste potenza che si aveva fatta nel fosco pontificato borgiano, e le famiglie degli Orsini e dei Colonna. Il candidato del Valentino era il cardinal d'Amboise. Ma il sacro collegio aveva una mente robusta e una mano forte che lo governava: il card. Giuliano della Rovere. Il Vaticano era occupato da Cesare Borgia il Valentino, e il conclave si tenne alla Minerva. Ne uscì papa il card. Todeschini-Piccolomini nipote per parte di madre di Pio II che in memoria dello zio, si chiamò Pio III. Vide appena il principio della fine del Borgia. Papa alieno da passioni di parte, meditava la riforma della disciplina ecclesiastica e la guerra turca, quando, dopo 26 giorni di regno (dal 22 settembre al 18 ottobre 1503) morì.

Nel 1559, nell'anno stesso della pace di Castel Cambresis che segnò il triste principio della servitù italiana, succedeva a Paolo IV il card. Gianangelo de' Medici con il nome di Pio IV che ebbe a fianco il cardinal nipote s. Carlo Borromeo. La condanna del Caraffa fu la ombra del suo pontificato: la chiusura del concilio di Trento (1563) fu il suo più bel vanto.

Se è giusto dice che con Nicolò V salì il rinascimento sul trono papale, con il card. Michele Ghislieri che fu s. Pio V si può dire che vi salì la santa riforma cattolica. Pontificò dal 1566 al 72. Azione eroica contro l'invasione ottomana che condusse alla battaglia di Lepanto, energica applicazione della riforma di Trento che iniziò una nuova era nella Chiesa, rivendicazione dello stato papale con la legge sui feudi che pose l'ultima pietra a quello che si chiamò dominio temporale della santa sede: ecco tre ordini di cose che formarono la caratteristica del suo pontificato. E la santità che lo cinse della sua aureola dopo tanta mondanità passata sopra gli uomini, non esclusi quelli della Chiesa, fece sentire di nuovo al mondo l'eterna giovinezza della sposa di Cristo.

Sono più noti i pontificati di Pio VI (Gianangelo Braschi) e di Pio VII (Barnaba Chiaramonti). Il primo, il pellegrino apostolico che visitò Giuseppe II a Vienna e di cui una lapide del palazzo Belgrado ricorda il passaggio per la nostra Udine, assorto dal turbine napoleonico morì esule e prigioniero a Valenza (1799). Il secondo eletto a Venezia il 1 dicembre dell'anno medesimo, esule e prigioniero a Savona e a Fontainebleau, reduce in trionfo a Roma alla caduta del cesare gallico, morì nel 1823. Il fatto più importante del suo pontificato è il concordato con la Francia che ristabiliva l'ordine religioso turbato dalla rivoluzione.

A Leone XII, successore di Pio VII succedeva il card. Francesco Saverio Castiglioni con il nome di Pio VIII. Pontificò un anno solo (1829-30) e dovette, tra i primi, occuparsi a combattere le sorgenti sette con l'enciclica *Traditi humilitati nostrae*. Ebbe spirito pronto, ma indebolito dalle infermità fu troppo presto rapito alle speranze della Chiesa.

Il pontificato di Pio IX è storia di ieri. Esso segna il doloroso passaggio della Chiesa alle epoche nuove. Doloroso ma bello, e condotto con mano maestra da papa Leone XIII. Il cardinal Giuseppe Sarto che oggi salutiamo Pio X, ha l'in-

signe fortuna di avere avuto un grande preparatore. Il suo fine ingegno veneto, condito d'arguzie che ricorderanno Pio IX, la santità della vita, la pratica viva degli uomini e delle cose acquistata nel percorrere tutti i gradi della gerarchia dai più infimi al Sommo, ci promettono un condottiero sicuro, a raccogliere la face caduta al grande Leone e a proseguire con essa la via. Il Signore benedica Pio X, il papa aquilejese.

Elio Galleri.

S. E. Mons. Zamburlini pel S. Padre Pio X

S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo ha diretto al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine la seguente circolare.

Habemus Pontificem, habemus Pontificem... E' questo il grido solenne che si levava quest'oggi come di scatto da tutto un popolo di cittadini nazionali e stranieri nella monumentale piazza che prospetta il maggior tempio della Cristianità. Era il lieto annunzio partecipato dall'alto del Vaticano per segnalare l'innalzamento al trono pontificale di Sua Em.za il signor Cardinale GIUSEPPE SARTO che viene ad assumere il nome di PIO X.

E questo grido diffusosi in un baleno dall'uno capo all'altro della eterna città è accolto con festa dal popolo giubilante; commosso tantosto ai fili del telefono e del telegrafo, rapido come folgore corse omai a portare per tutto il mondo la fausta novella, impossessandosi di tutti i cuori, destando ovunque alti sensi di commozione e allegrezza cristiana. Chi è di noi, fratelli e figliuoli carissimi in G. C., che al pronunciarsi il nome augusto del novello Papa, Pio X, non sentasi commosso fino in fondo al cuore pensando che noi dividiamo con essolui non pure la fede e la religione, ma la stessa patria, anche la mite regione che abitiamo e che al pari del suo accolse il nostro primo sorriso?

Oh ringraziamone infinitamente il Signore. Che vale se milioni e milioni di credenti, consci appena del grande avvenimento, resteranno col desiderio di conoscere almeno in parte il corredo di quelle virtù religiose e sociali di cui va sempre adornato l'eletto del Signore, per concepirne la stima e venerazione che si compete alla sacra persona del Supremo Gerarca di Santa Chiesa? — Che importa se il novello Pontefice in cambio di ricevere significazioni di omaggio e riverenza sincera da parte dei nemici di nostra fede venisse invece fatto segno alle irriverenze e agli oltraggi? Egli per veri credenti sarà sempre il Supremo Pastore, il Maestro infallibile, il Vicario di Cristo. Ma faccia il Cielo che abbia a conservarsi l'effluvio meraviglioso di quell'immenso plebiscito mondiale a favore della Chiesa e dell'augusto suo Capo ch'ebbe a richiamare tasto l'attenzione persino dei più avversi alle cattoliche istituzioni, in occasione dell'ultima malattia che venne a rapirci inesorabilmente il nostro tanto lagrimato Pontefice Leone XIII.

E non è vero forse che ai primi allarmi che segnarono la perdita irreparabile pel santo Padre, non pure i più indifferenti alle sorti di Santa Chiesa, ma altresì i suoi più dichiarati avversari dai più alto locati ai più umili, dalle reggie le più stimate e temute fino alle congrèghe degli autsegnati della eresia e dello scisma, tutti insieme parteciparono alle ansie di noi cattolici, pregando ovunque fervide preci al Signore affine di scongiurare la immensa sciagura che ci ha colpiti? Costicché a Roma come a Londra, a Pietroburgo come a Berlino, in Europa egualmente come nell'Asia, nell'Africa e nelle lontane Americhe fu uno solo il pensiero, uno solo l'affetto e il desiderio di tutti i buoni e gli onesti — la salute del Papa, maestro, infallibile di verità, guida sicura di felicità e di salvezza.

Deh! quale conforto nei estremi momenti di sua vita non ne sarà perciò derivato al moribondo Pontefice che ha potuto così vedere come in un barlume raggiunto il suo più caro ideale, portando seco la più ferma speranza che si avveri presto il vaticinio a cui era informata la sua preghiera quando lanciava nel mondo incredulo il voto ardente del suo spirito — la riunione di tutte le chiese e di tutti i popoli per formare un solo ovile sotto la scorta di un solo Pastore.

E a somigliante riflesso quale ardore non sarà per aggiungersi allo zelo del novello Pontefice erede dello spirito del suo glorioso predecessore per affrettare colla sua azione e coi suoi voti il conseguimento di sì sospirato trionfo?

Oh rallegramoci nel Signore, fratelli e figliuoli carissimi, e salutando per la prima volta col dolce nome di Padre il nostro augusto Gerarca, porgiamogli il nuovo filiale omaggio, protestiamogli il

più stretto e sincero attaccamento, prometiamogli infine piena e inalterabile soggezione e obbedienza, col l'augurio che viva felice molti anni di glorioso pontificato.

Ordiniamo frattanto:

1. — In tutte le chiese della Diocesi si suonerà a festa tre giorni per mezz'ora dopo il mezzodì.

2. — In tutte le chiese parrocchiali e sacramentali nella domenica che seguirà il ricevimento si canterà un solenne *Te Deum* colle annesse orazioni, aggiunta quella *Pro Pontifice* la quale si ripiglierà fin da domani in tutte le Messe e Benedizioni vespertine, com'è prescritto nel nostro Ordine Diocesano.

3. — Per tre giorni in tutte le messe si reciterà *loco secundae* l'orazione *pro gratiarum actione*, e, a cominciare da domani si farà memoria nel Canone della Messa del nuovo Pontefice.

V'impartiamo da ultimo la pastorale benedizione.

Della nostra Residenza Udine, 4 agosto 1903.

PIETRO, Arciv.

Il cardinal Sarto in Friuli

Il card. Sarto fu più volte in Friuli; l'ultima volta il 19 aprile u. p., quando fu a Sacile, ospite di quel Rev. mo Arciprete e a Vigonovo per la inaugurazione di quell'organo. Lo ricordiamo poi benissimo quando nel 1901, per le feste al Santuario delle Grazie, venne ancor Egli per un Pontefice. Tra il nostro amatissimo Arcivescovo e il card. Sarto corre una stima e una venerazione reciproca; tanto che l'autunno il cardinale si recava per qualche giorno a Rosazzo, ospite del nostro Arcivescovo.

Da Gemona riceviamo poi la seguente: La notizia della nomina a Papa del cardinale Patriarca Sarto ha destato qui un vero entusiasmo, perchè la nostra città ricorda molto bene la visita fatta da Sua Eminenza nei giorni 22, 23, 24 giugno 1895 in occasione delle solenni feste celebrate per la ricorrenza del VII centenario dalla nascita di S. Antonio da Padova.

Da un opuscolo pubblicato in quel tempo dal compianto Carlo Bonanni, rievolo i seguenti particolari. Sua Eminenza arrivò a Gemona il giorno 22 col diretto delle 17,35 e ad attenderlo alla stazione si trovava S. E. mons. Antivari, il clero secolare e regolare, la Società cattolica con la banda e una moltitudine di popolo che si precipitò ai piedi del principe della Chiesa per baciarli l'anello, per riceverne la benedizione, nulla curando il pericolo di venir travolti sotto le zampe dei cavalli. Fu tutto merito dei RR. Carabinieri se non accaddero disgrazie. L'ingresso in città fu solenne. Scrive il Bonanni: « Se l'ossequio spontaneo e concorde del popolo è il più bel ornamento dell'ingresso d'un principe in una città, convien dire che l'ingresso del cardinal Sarto in Gemona è stato un vero trionfo ». Fu ospite di mons. Arciprete.

Particolare degno di nota è che Sua Eminenza, appena arrivato, si portava in Duomo fermandosi un paio d'ore a confessare.

Al domani, domenica 23, alle ore 9 Sua Eminenza pontificò nel Santuario di S. Antonio. Dopo la Messa lesse uno stupendo elogio del Santo, chiudendo con un commovente perorazione ai Gemonesi perchè vogliano mantenersi sempre degni e gelosi custodi delle gloriose memorie loro dal Santo lasciate.

L'esecuzione della Messa per parte dell'orchestra fu ottima, tanto che S. E. disse di non aver sempre gustato nelle cattedrali esecuzioni si fini.

Sua Eminenza prese parte anche alla processione del dopoz pranzo che riuscì una indimenticabile dimostrazione di fede. Il percorso durò due ore. (Soltanto in questo giorno Gemona ospitò circa 15,000 forestieri).

Alla sera visitava le Ancelle di Carità dell'Ospitale civile e Manicomio.

Nel domani, visitate le Suore Francescane e restituita al palazzo municipale la visita al Sindaco e alla Giunta, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Sarto partiva soddisfatto dalla nostra città col diretto delle 10.

Certamente il Santo Padre si ricorderà ancora del sublime spettacolo religioso con cui i Friulani vollero onorare il loro Santo prediletto, si ricorderà anche degli onori tributati dalla nostra città a Lui in allora Principe della Chiesa ed ora Papa felicemente regnante.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bireggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Orario ferroviario
(Vedi in IV pagina)

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.20	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	22.05	M. 23.35	4.40				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilimbi		Spilimbi Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		Venezia S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.00 - 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 15.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.20 17.30 - arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparanti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochetti, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

Merce scelta, concorrenza impossibile

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignolo, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignolo ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disingnati ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici. MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute